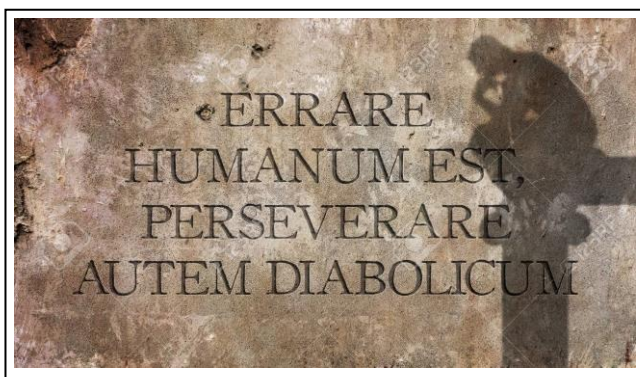


ABUSO DI POTERE, O POTERE DI ABUSARE ?

SBERTO
TRAVI
REDECRI

I vari tipi di “comportamento fallace”.



L'aforisma latino, attribuito a Seneca, ben illustra la natura e le origini di uno sbaglio. Se la ricca lingua italiana aiuta a comprendere il significato e il valore di ogni gesto, la stessa cosa non si può dire del comune esprimersi. La tendenza è, spesso, quella di accorpate per similitudini sinonimiche termini che in realtà avrebbero significato di grado diverso. Bello, infatti, non è lo stesso che carino o

simpatico, anche se collocabili tra i termini più piacevoli che uno possa ricevere. Quindi, parlare di sbaglio, errore, trasgressione e simili dovrebbe seguire lo stesso criterio. Per **capire l'entità di un danno**, che potrebbe derivare da un'offesa, o un sopruso, ricevuti, proviamo a classificare per significati e senso pratico i termini appena menzionati ed altri affini, attingendo da fonti autorevoli come *Treccani* ed *Etimo Pianigiani*.

SBAGLIO:

sbagliare è la forma composta di **s-bagliare**, ovvero togliere il bagliore, la luce. Significherebbe pertanto mancare di corretta osservazione proprio perché privi della chiarezza, o luce, necessaria. Chi sbaglia, quindi, lo fa perché **privo di tutti i dettagli utili per comprendere**, e quindi eventuali azioni future difetteranno proprio di scarsa chiarezza sul da farsi.

Esempio: saltare alle conclusioni lasciandoci guidare da ciò che appare, come sostenere che un uomo stia contrattando l'acquisto di una dose di droga solo perché è stato visto parlare con un giovane in un luogo solitamente frequentato da spacciatori.



ERRORE:

deriva da **errare**, andare vagando senza sapere dove, senza consiglio, come brancolando nel buio. Chi commette un errore lo fa perché privo di direzione certa, causato da inesperienza e **mancanza di modestia nel chiedere aiuto** o nel fare domande per capire su come meglio agire.

Esempio: prendere una strada sbagliata senza fermarsi a chiedere se fosse quella corretta per giungere a destinazione (di fatto, oggi, il navigatore ha tolto anche tale ostacolo...).

TORTO:

dal latino **tortus**, participio passato di *torqueo*, che vale per tórco, vòlgo, piego, giro (torcere). Ciò che non è diritto, che va di traverso, che è opposto a ragione, verità, giustizia. Commette un torto colui che **manipola un fatto**, contrario alla realtà, per adattarlo ad altri interessi.

Esempio: mentire consapevolmente, senza darsi pensiero di causare danno ad altri.

TRASGRESSIONE:

dal latino **trans-gressione**, da *transgressus*, participio passato di *transgredi* (andare un grado, o passo, oltre). Significa andare oltre un limite. **Gesto di disubbidienza a un ordine**, che può essere di tipo familiare, aziendale, militare o anche di legge.

Esempio: parcheggiare in un punto dove non solo è evidente un divieto di sosta, ma anche in assenza di cartelli sono la circostanza e il luogo a suggerire che lì sia pericoloso sostare.



VIOLAZIONE:

dal latino **violare**, con significato di forza, quindi guastare con la forza, offendere, profanare, oltraggiare, contaminare l'integrità o la purezza di chicchessia, quindi violenza (spesso si sente abbinata a quella di tipo sessuale, detto anche stupro, come il toccare parti del corpo di un altro soggetto, di sesso diverso o dello stesso sesso, senza averne ricevuto consenso o autorizzazione; nel caso di rapporto sessuale, parziale o completo, si chiama "violenza carnale"). Mentre nei casi di tipo sessuale ci troviamo in presenza di gravi crimini lesivi dell'essere umano, per violazione si definiscono tutti i **comportamenti tesi a forzare situazioni poste sotto limitazioni**.



Esempio: entrare in casa d'altri, senza esplicito invito, si definisce "violazione di domicilio", esattamente come è violazione profanare una tomba. È violazione il venir meno ai patti, il mancato rispetto dei diritti altrui, aprire la corrispondenza destinata ad altri.

REATO:

dal latino **reatus**, da cui deriva **reo** (colpevole), che vale per stato o condizione di accusato a seguito di azione portata all'attenzione di giudici, per qualcosa che è stato fatto sotto divieto o che doveva essere fatto, come nel caso di un obbligo derivante da un impegno debitorio. Nel diritto si definisce reato un **atto anti-giuridico, volontario e libero**, che produce un evento contrario a un interesse protetto dalla norma penale e che pertanto è punibile con sanzioni specifiche. Si ha quindi, secondo una ricca classificazione, il reato:



omissione di soccorso	perseguibile d'ufficio	militare	finanziario	di stampa
di opinione	di danno	di pericolo	ambientale	offesa

Si definisce, poi, corpo del reato lo strumento utilizzato per raggiungere l'obiettivo, oggetto poi dell'indagine. Può essere corpo del reato una refurtiva, un'arma, o anche un documento.

Esempio: il furto è un reato. Tutto ciò che presenta i requisiti previsti dalla legge perché venga considerato esemplare nel modo in cui è stato commesso, e per gli effetti provocati, è considerato reato. Tra questi è inclusa la calunnia.

DELITTO:

dal latino **delictum** (da cui delinquere), significa mancare, fallire. In buona sostanza qualsiasi gesto compiuto infrangendo la legge che concerne la sicurezza, privata e pubblica, mediante un **atto illecito, doloso o colposo, commesso con perfetta coscienza e consapevolezza, che determina danno** ad altri (anche nell'integrità fisica). Può essere commesso contro:



la persona	la famiglia	il patrimonio	la personalità dello stato	l'amministrazione della giustizia
il sentimento religioso	l'ordine pubblico	l'incolumità pubblica	la moralità e il buon costume	interesse politico

Esempio: è ovviamente delitto l'omicidio di un essere umano, sia colposo (stradale o sul lavoro) che volontario o premeditato (assassinio durante una rapina o da amante tradito). Ma lo è anche l'inquinamento delle falde acquifere attraverso scariche abusive.

CRIMINE:

dal latino **crimen**, decisione giudiziaria, derivato dal verbo *cernere*, distinguere, decidere. Finisce per identificare un'**azione scellerata** (cattiva e malvagia) contro il quale viene comminata una pena severa.

Esempio: l'uccisione di un essere umano è considerata un crimine contro l'umanità. Ogni individuo, infatti, porta dentro di sé il corredo genetico per generare un'intera razza umana.



Detto questo, come considerare il mancato riconoscimento dei diritti umani?

Non possiamo certo considerarlo uno sbaglio, né classificarlo tra gli errori, non è un torto né una trasgressione. Si tratta di un/una:

- **VIOLAZIONE**, una forzatura in presenza di limiti,
- **REATO**, atto contrario al diritto, volontario e libero,
- **DELITTO**, un illecito che produce danno,
- **CRIMINE**, un'azione malvagia soggetta a pena.

Tutto ciò che tende a negare i diritti fondamentali e naturali dell'uomo intende togliere dignità a quell'essere umano, **e la dignità non è negoziabile.**

dignità = *lat.* DIGNITATEM astratto di DIGNUS *meritevole* (v. *Degno*).

Astratto di degno e in modo concreto Qualità, Condizione, Grado di persona meritevole di rispetto nell'opinione comune; ed eziandio Aspetto maestoso, non che Portamento leggiadro, pieno di grazia, che è quanto si addice a persona o cosa degna. — Vale anche Principio, Assioma (su di che v. *Degnità*).

Deriv. *Dignitario*.